

Prefazione

di Giancarlo Seri

C'è un filo d'oro che percorre, sotterraneo e tenace, l'intera storia dello spirito dell'uomo. È una corrente di sapienza che affonda le sue radici nella notte dei tempi, prima della storia, prima della scrittura stessa. Questo filo ha un nome, o meglio, tre nomi: Thoth, Hermes, Ermete Trismegisto. È la storia di un dio che divenne un saggio, di un saggio che divenne un simbolo, e di un simbolo che si fece custode della più ambiziosa delle promesse: che l'uomo, nella sua intima essenza, è di natura divina, e che la conoscenza può ricondurlo alla luce da cui è disceso.

I capitoli di questo saggio sono le tappe di un viaggio alla ricerca di questa memoria perduta. Si parte dal silenzio primordiale dell'Egitto, dove Thoth, il dio dalla testa di ibis, non è solo lo scriba degli dèi, ma il Verbo creatore stesso, colui che con la parola dà forma al caos. È l'origine di tutto: senza di lui, il pensiero divino non potrebbe fissarsi in legge cosmica.

Da questa matrice sacra, il viaggio ci conduce al crogiolo di Alessandria d'Egitto, dove il genio egizio e l'inquietudine greca si fusero per generare il miracolo del *Corpus Hermeticum*. In quelle pagine, l'uomo non è più considerato come un suddito smarrito degli dèi, bensì un "uomo di luce", un microcosmo che racchiude in sé le stesse forze del macrocosmo, dotato del potere tremendo di redimere se stesso attraverso la Gnosi.

Al centro di questo percorso, come un talismano di smeraldo, brilla la Tavola di Smeraldo. La sua legge, "Ciò che è in alto è come ciò che è in basso", si presenta come il

principio strutturale di un universo vivente e interconnesso, dove la trasmutazione del piombo in oro è, prima di tutto, un'operazione dell'anima.

Ma la tradizione ermetica non è un fiume in piena, è un fiume carsico. Le sue acque scompaiono per riemergere, ciclicamente, attraverso figure multiple – i Tre Ermeti – che in epoche diverse, persino prima e dopo il Diluvio, hanno sepolto e poi dissotterrato la sapienza per salvarla dall'oblio, affidandola non ai libri, ma alla memoria della pietra e dei simboli.

Il viaggio si oscura, poi, con un'eco di malinconia e di profezia: il Lamento d'Egitto. È il presagio di un'età oscura, il dolore per una luce che si spegne e per una terra sacra che torna deserto. Eppure, proprio da quel deserto, assistiamo a una Rinascita della Luce a Firenze, dove Marsilio Ficino e Giordano Bruno accendono nuovamente la fiamma, scaldandosi alle sue scintille per illuminare l'alba del Rinascimento.

Ma ogni luce proietta un'ombra. Segue quindi l'inevitabile Notte della Sapienza, il Seicento in cui quella voce liberatrice viene tacciata di menzogna e costretta a un esilio dorato nel silenzio, unico custode possibile della verità.

Eppure, questa non è la fine. È proprio dall'oscurità che nasce la forma più pura e resistente dell'eredità ermetica: il Retaggio Vivente. Oggi, la sapienza di Ermete non è più solo nei libri, ma è diventata un modo di essere, un'etica silenziosa che vibra in un gesto, in una parola giusta, in una piccola luce accesa nell'oscurità del mondo.

Alla fine del cammino, nella Conclusione, scopriamo la verità più profonda: Ermete Trismegisto non è mai stato un uomo. È e sempre sarà la parte di noi che continua a credere, ostinatamente, che la parola possa ancora creare mondi, e che l'uomo possa riscrivere, dentro di sé, la propria Luce.

Questo libro è un tentativo di rispondere a quel richiamo.

Premessa

di Mauro Garbuglia

L'ermetismo rappresenta una delle tradizioni più articolate e influenti nella storia del pensiero occidentale, collocandosi al crocevia tra religione, filosofia, scienza e arte.

La figura di Ermete Trismegisto, pur non riconducibile a un singolo autore o a una biografia storicamente accertata, si configura come simbolo di una sapienza universale che ha attraversato epoche e culture, assumendo forme diverse e adattandosi a contesti mutevoli.

I testi ermetici, prodotti tra il I e il III secolo d.C. in un Egitto profondamente ellenizzato, testimoniano un sincretismo complesso: in essi si intrecciano la tradizione sacerdotale egizia, il pensiero filosofico greco, elementi gnostici e astrologici, e una tensione verso la conoscenza intesa come via di salvezza e reintegrazione cosmica. Il Corpus Hermeticum, l'Asclepius, la Tavola di Smeraldo e i frammenti di Stobeo costituiscono le principali fonti della dottrina ermetica. Questi testi, prevalentemente in forma dialogica, propongono una visione dell'uomo come microcosmo, capace di rispecchiare le forze del macrocosmo e di ascendere alla dimensione divina attraverso la gnosi, ovvero la conoscenza rivelata.

Il principio di analogia, sintetizzato dalla celebre massima "Come in alto, così in basso", esprime la convinzione che il mondo terreno rifletta la dimensione superiore, e che ogni trasformazione materiale sia il segno di un processo spirituale.

L'ermetismo ha conosciuto una ricezione particolarmente significativa nel Rinascimento, quando Marsilio

Ficino e Giordano Bruno ne hanno reinterpretato i contenuti, attribuendo a Ermete Trismegisto il ruolo di ponte tra la sapienza antica e la teologia cristiana. In questa fase, la tradizione ermetica si è arricchita di nuovi simboli e miti, come la Tavola di Smeraldo e il Quadrato SATOR, ed è stata integrata nelle pratiche alchemiche, nelle società iniziatiche e nei movimenti esoterici moderni. L'obiettivo di questo volume è offrire una mappa concettuale e storica della tradizione ermetica, valorizzando la complessità delle sue fonti e delle sue interpretazioni.

Intende stimolare una riflessione critica sul ruolo dell'ermetismo nella formazione della cultura occidentale, evidenziando la sua capacità di fungere da ponte tra religione, filosofia, scienza e arte, e la sua attualità come paradigma di ricerca della conoscenza e della luce interiore.